



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it

59/2013

35° Anniversario di Lino Ghedini, Brigadiere di Pubblica Sicurezza Vittima del terrorismo, ucciso sulla strada per Novara nei presi di Rho (Milano) il 10/02/1977 (Antonio Iosa)

L'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo è grata al Comune di Milano di avere organizzato, in questi anni, Cerimonie per ricordare tutti i caduti degli anni di piombo con l'intestazione di strade, posa di lapidi e intitolazione dei giardini. Entro il 2013, il Comune di Milano e l'AIVITER Lombardia avranno completato il percorso "della memoria", che ha, soprattutto, una valenza didattica per gli studenti delle scuole della nostra città. Si è trattato di un paziente e doveroso impegno di testimonianza civica, che non ha dimenticato nessuna vittima del terrorismo, dimostrando che non esistono differenze tra vittime eccellenti e quelle di semplici cittadini caduti nell'adempimento del loro dovere di lavoratori, di padri di famiglia, di onesti servitori dello Stato. Milano è la prima città italiana che ha fatto germogliare gesti concreti di "memoria collettiva" sui luoghi ove sono stati ammazzati cittadini innocenti ed inermi per colpa di stragisti e di terroristi, che hanno seminato odio e cercato di sovvertire l'ordinamento costituzionale del nostro Stato democratico.

Oggi ricordiamo il sacrificio di Lino Ghedini, il Brigadiere di Pubblica Sicurezza della Caserma della Stradale che ha sede, qui proprio di fronte, a piazza Prealpi; a solo cento passi dalla sede dell'ex Dc, in via Mottarone 5, ove le brigate rosse, il 1° aprile 1980 mi hanno gravemente ferito assieme ad altri tre amici di partito. Cagnola - Villapizzone, da 35 anni, è oggi il mio quartiere, come lo è stato prima, per oltre 10 anni, Quarto Oggiaro e ove, dal 1964 abitava anche la famiglia Ghedini. Credetemi, mi sento emotivamente coinvolto in questa Cerimonia dedicata ad una vittima del terrorismo, dimenticata e sconosciuta, della mai Zona e del mio quartiere.

Ghedini, Brigadiere di Pubblica Sicurezza, nasce il 17/09/1926 a Villanova di Camposanpietro (Padova e, dopo l'infanzia e la giovinezza vissuta nella campagna veneta, entra in polizia. Nel 1950 frequenta la Scuola Allievi di Roma. Alcuni anni dopo dal reparto Celere passa a quello Stradale. Presta servizio in varie città, tra le quali Modena, Foggia, Alessandria e, infine, Milano presso la Caserma della Polizia Stradale di via Jacopino da Tradate.

A Milano, nel 1957, conosce la futura moglie Elena Cozzi con la quale celebra le nozze nel 1958 nella chiesa dei SS. Nereo e Achilleo, sita nel quartiere Città Studi. Nel 1961 nasce il primo figlio Giacomo. Nel 1964 la famiglia si trasferisce nel quartiere della periferia Nord: Quarto Oggiaro in una casa popolare di via Pascarella, n. 18. Qui, nel 1966 gli nasce il secondo figlio Alberto. La vita di Lino è caratterizzata da varie esperienze professionali con la partecipazione, in pattuglia motociclistica stradale, a molti "Giri d'Italia" e alle principali gare ciclistiche italiane. Altri importanti impegni lavorativi riguardano il suo lavoro di "scorta" a importanti personaggi politici italiani e internazionali. Notevole fu il suo impegno lavorativo di pattugliamento per sventare atti criminosi dagli "anni '60 ai '70", sino alla fatidica sera del 19 febbraio 1977.

Lino era di pattuglia sulla Strada provinciale per Novara in località Cascina Olona, frazione di Settimo Milanese, per il consueto controllo di traffico assieme al collega, l'appuntato Adriano Comizzoli. I due poliziotti bloccano un autista e chiedono i documenti. Il conducente dell'autovettura fermata, per evitare il controllo, si sottrae alla perquisizione e alla identificazione ingaggia un conflitto a fuoco. Il Brigadiere Ghedini viene mortalmente colpito da numerosi colpi di proiettili, mentre il collega Comizzoli rimane ferito.

Subito dopo lo scontro a fuoco l'uccisore viene arrestato e si scopre che, in realtà, è Enzo Fontana, un militante latitante del Gruppo di Azione Partigiana, un affiliato alle brigate rosse che, tra il 1969 e il 1984, era l'organizzazione terroristica più sanguinaria d'Italia, responsabile



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it

di ben 89 atti omicidi, di cui 22 perpetrati a Milano, avendo come obiettivi mirati numerosi rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Il brigadiere, al momento della sua uccisione, lascia la moglie Elisa Cozzi e due figli Giacomo di 16 e Alberto di 11 anni, che sono qui presenti. Una morte emblematica di un fedele servitore dello Stato, ucciso mentre svolgeva la sua attività lavorativa, convinto di potere contribuire alla Sicurezza del cittadino e alla Difesa della democrazia. Non si sentiva in guerra con nessuno e non avrebbe mai immaginato che la sua vita di agente di pattugliamento e di scorta, sarebbe stata stroncata da un terrorista indottrinato all'odio e alla violenza politica, nel delirio sul trionfo della rivoluzione armata in una Italia civile e democratica. Lino viveva la sua quotidianità di vita, col suo lavoro, di padre di famiglia per mantenere la moglie e due figli. Era un uomo che sapeva stare in mezzo alla gente semplice, ai cittadini comuni. Noi lo dobbiamo considerare un "eroe della quotidianità" della periferia milanese.

Il Brigadiere Ghedini è stato insignito di Medaglia d'Argento al Merito Civile il 13 giugno 1978. Il Comune di Milano gli ha conferito l'Attestato di Benemerita Civico con la consegna dell'Ambrogino d'Oro. Nel 1980 il Comune di Voghera gli ha dedicato una strada cittadina. In suo ricordo l'Associazione Nazionale dei Poliziotti di Stato e il Comune di Magenta hanno organizzato, sabato 17 marzo 2012, una Cerimonia per l'intitolazione del Parco di via Maddalena di Canossa e nel contempo è stata inaugurata una "Stele" commemorativa in memoria dei caduti della Polizia di Stato. Il 16 febbraio 2013 il Comune di Milano intitola il giardino di Piazza Prealpi a Lino Ghedini, Vittima del Terrorismo.

Un mese fa è morto un terrorista della Direzione Strategica della Brigate rosse Prospero Gallinari. L'umana pietà e il cordoglio sono sentimenti inviolabili per rispettare i morti, ma non accettiamo la manipolazione di chi si serve di un funerale per cancellare il ricordo delle vittime innocenti con il riapparire dell'apologia del terrorismo degli anni '70 che fu e rimane una tragedia nazionale, una pagina orribile e cruenta, un pezzo di storia buia, violenta, spietata, che ha spezzato la vita di circa 500 cittadini innocenti e inermi. Non esistono attenuanti e giustificazioni, per gli autori occulti d'infami stragi fasciste e per i vili eversori della sinistra rivoluzionaria, che hanno ucciso: poliziotti, magistrati, sindacalisti, avvocati, giornalisti, cittadini comuni. L'episodio del funerale ad un terrorista ci ha sgomentato per clamore mediatico suscitato, da quei pugni chiusi che celebravano la violenza, anziché l'umanità di un brigatista rosso, che pure aveva commesso, a sangue freddo, 6 delitti. Vecchi reduci terroristi che hanno rivendicato un loro passato, che induce più alla rabbia che alla pena per un'adunata di nostalgici, che imbracciarono le armi, come atto estremo di "giustizia rivoluzionaria". I conti con la storia vanno fatti, una buona volta, rispettando la sofferenza di chi ha visto le vite troncate dei loro cari e portano, tuttora, sulle loro carni le ferite aperte del ferimento. La centralità delle "Vittime del terrorismo" costituisce la memoria storica dell'Italia con i loro ideali e valori, con il senso del loro impegno, testimoniati con l'esempio e il sacrificio della propria vita. La figura di questi martiri della democrazia non può essere dimenticata e annullata, perché continuano a parlarci. Il terrorismo fu una tragedia nazionale; ha portato alla sconfitta le conquiste del movimento operaio e ha ucciso la speranza del cambiamento in Italia".

Alla moglie Elena, ai figli Giacomo e Alberto, la Milano civile e democratica esprime il suo affetto e solidarietà. La popolazione qui presente non dimenticherà Ghedini, che vive in questa piazza tra la sua gente e la vicinanza dei suoi colleghi e non mancheremo di portare a Lino un fiore della nostra riconoscenza e della nostra amicizia! Ciao Lino! Ci rivedremo in Paradiso!

ASSOCIAZIONE ITALIANA VITTIME DEL TERRORISMO onlus - SEZIONE LOMBARDIA - VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
CF: 97516430010 - tel./fax 02 - 39261019 cell.: 3355458438 - 3334552091